

con ospizio unito per ricovero de' poveri e massime de' pellegrini, secondo l' uso di que' secoli, mutò anche il nome nel 1233; avendo Marco II Michieli vescovo di Castello, col consenso del suo capitolo, concesso in pieno e libero dominio l'ospedale e tutta l'isola a Demetrio allora priore, con facoltà d'adunarvi i frati, riservandosi la conferma del priore e l'annuo censo di due ampolle di vino da presentarsi a' vescovi 8 giorni avanti la festa della s. Titolare. Riuscì vantaggioso il priorato di Demetrio al monastero, a cui furono donate possessioni pel mantenimento de' canonici. Conobbe il Corner che i romani si gloriano possedere il corpo di s. Elena, ed i francesi vantarsi averlo rapito e da Roma condotto in Francia; ma in Costantinopoli doversi riconoscere il sepolcro della santa, ove la fece trasportare Costantino I, come avea fatto col corpo del padre Costanzo dall'Inghilterra ov'era morto pagano. Però anche il Piazza nell'*Emerologio di Roma*, a' 18 agosto festa della santa, narra che Costantino I fece erigere alla madre il mausoleo, ora nel *Museo Vaticano*, presso la *Chiesa de' ss. Marcellino e Pietro (V.)* e il *Cimiterio di Roma (V.) inter duos Lauros* (la detta chiesa innalzata dalla pietà e munificenza di Costantino I al 3.º miglio della via Labicana sul sepolcro de' nominati santi e sull'insigne cimiterio annesso, basilica nella quale ebbe sepoltura la sua madre s. Elena, fu dall'imperatore donata, cogli adiacenti tenimenti, alla sua arcibasilica Lateranense, la quale fino al presente mantenendone il possesso, ebbe cura del tempio, che venuto in decadimento fu dal capitolo Lateranense ora restaurato e riaperto alla venerazione de' fedeli. Tanto pubblicò il *Giornale di Roma*, de' 2 giugno 1858), ove la fece tumulare, e da dove il s. Corpo fu trasportato nella *Chiesa di s. Maria d'Araceli (V.)*. Nel mausoleo di porfido bellissimo, tra' bassorilievi vi sono i ritratti di s. Elena e di Costantino I. Il

*Diario Romano*, dice a' 18 agosto: il corpo di s. Elena riposa in Aracoeli. Si possono vedere: il p. Casimiro da Roma, *Memorie storiche della chiesa di s. Maria in Araceli*, §15, *Della cappella di s. Elena, detta volgarmente la Cappella Santa*. Il Besozzi, *La storia della basilica di s. Croce in Gerusalemme*. Nondimeno afferma lo stesso Corner, che alle devote richieste di Filippo II re di Spagna, il senato gli concesse un osso del corpo della s. Imperatrice, e quindi lo fece chiudere in fortissima cassa. Unite ad esso si custodivano le altre reliquie portate d'Aicardo da Costantinopoli, cioè porzione ragguardevole della ss. Croce, che dicesi riservatasi da s. Elena quando la trovò intera; una ss. Spina; e quelle de' ss. Giacomo Minore Apostolo, Stefano protomartire, e Spiridione vescovo di Tremitunte. Decaduto il monastero nella disciplina regolare, cadenti gli edifizii, decretò Gregorio XII a' 21 settembre 1407 la consegna della chiesa e monastero a' monaci olivetani esemplarissimi, i quali vi entrarono a' 23 ottobre, con questo però, che il doge ne fosse patrono, ed egli desse l'investitura al priore. I monaci trovando la chiesa e il monastero privi di tutto, volevano ritirarsi, quando per l'applicazione del pingue legato di Tommaso Talenti a tutto poterono sopperire, ed anco sua moglie ne fu benefattrice. Il corpo del marito qui trasportato, vi fu sepolto onorevolmente. Maggiore fu poi la liberalità di Alessandro Borromeo fiorentino, che eresse la cappella di s. Elena per custodirne il corpo, ove poi gli fu eretto un magnifico deposito anche per avere risarcito gli edifizii e aumentate le rendite. La chiesa che già era stata restaurata e ingrandita verso il 1212 o meglio nel 1233 (nella forma tedesca assai larga e ampia che tuttora si vede, benchè convertita ad altro uso; cioè la parte superiore in ampio granaio, la inferiore in mulini per macinar la farina), venne quindi consagrada a' 18 aprile 1515 dal ve-